

Il lavoro

Gli occupati in agricoltura

Nel 2015 risultano confermati i segnali di ripresa dell'occupazione nell'Unione europea emersi nell'anno precedente: gli occupati sono aumentati dell'1,1% pari a 2,4 milioni di persone e il tasso di occupazione, sebbene ancora inferiore ai livelli precedenti alla crisi, è salito al 65,6%. In Italia la crescita segna un ritmo inferiore con un tasso dello 0,8% per una variazione assoluta pari a 186.000 occupati, di cui 94.000 nel Mezzogiorno, mentre il Nord-est registra una lieve riduzione (-0,1%). Seppure attenuato, non risulta comunque ancora recuperato il divario (-2,7%) con i livelli di occupazione precedenti all'inizio della recessione nel 2008.

I servizi sono il settore più dinamico, soprattutto quelli alle imprese, dove l'occupazione registra 80.000 unità in più, e il comparto di alberghi e ristorazione. La ripresa non riguarda, invece, il manifatturiero, dove l'occupazione è rimasta pressoché immutata, né le costruzioni (-1,1%).

Come nell'anno precedente, il settore primario partecipa positivamente alle dinamiche dell'occupazione con un aumento del 3,8% per un numero di occupati pari a 31.000. Diverse le velocità per i due generi: con un aumento più sostenuto per gli uomini (+4,6%) soprattutto dipendenti (+6,1%), meno per le donne (+1,7%).

Gli occupati in agricoltura sono aumentati in particolare nel Mezzogiorno (+5,5%), che recupera abbondantemente la riduzione registrata nell'anno precedente, e nel Nord-ovest (+8,5%), mentre diminuiscono nelle regioni centrali (in particolare l'Umbria registra una riduzione del 23%).

Secondo la rilevazione delle forze di lavoro, complessivamente nel 2015 gli occupati in agricoltura sono 843.000 (di cui il 27,2% donne) distribuiti per il 18% nel Nord-ovest, per il 19,7% nel Nord-est, per il 14,1% nel Centro e per il 48,1% nel Sud (tab. 11.1).

Tab. 11.1 - *Forze di lavoro e occupati per settore di attività economica e per area geografica in Italia*

| | Nord-ovest | | Nord-est | | Centro | | Sud | | Italia | |
|--|--------------|----------------|--------------|-----------------|--------------|----------------|--------------|----------------|---------------|----------------|
| | 2015 | var. % 2015/14 | 2015 | var. % 2015/14 | 2015 | var. % 2015/14 | 2015 | var. % 2015/14 | 2015 | var. % 2015/14 |
| POPOLAZIONE di 15 anni e oltre | 13.950 | 0,2 | 10.053 | 0,1 | 10.475 | 0,2 | 17.995 | 0,1 | 52.412 | 0,1 |
| Occupati: | 6.721 | 0,8 | 4.943 | -0,1 | 4.851 | 0,8 | 5.950 | 1,6 | 22.465 | 0,8 |
| agricoltura | 152 | 8,5 | 166 | 0,0 | 119 | -1,4 | 406 | 5,5 | 843 | 3,8 |
| industria | 2.081 | 0,4 | 1.615 | 0,3 | 1.081 | -2,3 | 1.198 | -0,5 | 5.976 | -0,3 |
| altre attività | 4.488 | 0,8 | 3.161 | -0,3 | 3.651 | 1,9 | 4.347 | 1,8 | 15.646 | 1,1 |
| Persone in cerca di occupazione | 636 | -6,8 | 387 | -6,0 | 578 | -6,2 | 1.432 | -6,1 | 3.033 | -6,3 |
| Forze di lavoro | 7.357 | 0,1 | 5.330 | -0,5 | 5.429 | 0,0 | 7.383 | 0,0 | 25.498 | -0,1 |
| Tassi di attività (%) ¹ | 70,7 | 0,3 | 70,5 | -0,1 | 68,9 | 0,1 | 52,9 | 0,2 | 64,0 | 0,2 |
| Tassi di occupazione (%) ² | 64,5 | 1,1 | 65,3 | 0,3 | 61,4 | 0,9 | 42,5 | 1,8 | 56,3 | 1,1 |
| Tassi di disoccupazione (%) ³ | 8,6 | -6,9 | 7,3 | -5,5 | 10,6 | -6,2 | 19,4 | -6,1 | 11,9 | -6,2 |
| | | | | di cui: Femmine | | | | | | |
| POPOLAZIONE di 15 anni e oltre | 7.239 | 0,1 | 5.211 | 0,1 | 5.480 | 0,2 | 9.294 | 0,0 | 27.224 | 0,1 |
| Occupati: | 2.937 | 0,1 | 2.138 | -0,1 | 2.139 | 0,6 | 2.166 | 1,5 | 9.380 | 0,5 |
| agricoltura | 37 | 13,7 | 45 | -9,6 | 33 | -3,2 | 115 | 4,9 | 229 | 1,7 |
| industria | 483 | -0,7 | 378 | 1,0 | 233 | -4,1 | 152 | 4,3 | 1.246 | -0,3 |
| altre attività | 2.417 | 0,1 | 1.715 | -0,1 | 1.873 | 1,3 | 1.899 | 1,1 | 7.905 | 0,6 |
| Persone in cerca di occupazione | 301 | -7,1 | 205 | -6,4 | 272 | -10,7 | 586 | -9,4 | 1.364 | -8,7 |
| Forze di lavoro | 3.238 | -0,6 | 2.343 | -0,7 | 2.411 | -0,8 | 2.752 | -1,0 | 10.744 | -0,8 |
| Tassi di attività (%) ¹ | 62,9 | -0,2 | 62,5 | -0,3 | 61,0 | -0,4 | 39,3 | -0,3 | 54,1 | -0,3 |
| Tassi di occupazione (%) ² | 57,0 | 0,2 | 57,0 | 0,0 | 54,0 | 0,4 | 30,9 | 0,5 | 47,2 | 0,3 |
| Tassi di disoccupazione (%) ³ | 9,3 | -0,7 | 8,7 | -0,5 | 11,3 | -1,2 | 21,3 | -2,0 | 12,7 | -1,1 |

¹ Rapporto percentuale tra forze di lavoro e popolazione di 15 anni e oltre. La variazione è la differenza con il tasso dell'anno precedente.

² Rapporto percentuale tra occupati e popolazione di 15 anni e oltre. La variazione è la differenza con il tasso dell'anno precedente.

³ Rapporto percentuale tra persone in cerca di occupazione e forze di lavoro. La variazione è la differenza con il tasso dell'anno precedente.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

L'incidenza degli occupati in agricoltura è del 3,8%, l'industria, nonostante il ridimensionamento di 18.000 unità, conserva la sua posizione (26,6%), e i servizi impiegano la fetta più ampia e in lenta ascesa dell'occupazione totale (69,6%).

Il peso degli occupati stranieri in agricoltura a livello nazionale è pari al 15,8%, ma raggiunge il 27,8% nelle regioni della circoscrizione centrale.

Come già riportato nella scorsa edizione, in seguito all'adozione del nuovo Sistema europeo dei conti (SEC 2010) la stima dell'incidenza del lavoro non regolare in agricoltura è risultata ridimensionata, ma sempre molto elevata (tab. 11.2). Tale questione negli anni recenti ha raccolto un'attenzione crescente da parte dell'opinione pubblica e delle istituzioni. Ciò ha prodotto sia l'intensificazione dello sforzo di vigilanza che la promozione di nuove azioni positive nonché di iniziative normative.

Tab. 11.2 - *Unità di lavoro e tassi di irregolarità per settori di attività economica*

| | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 |
|--|---------------------------|---------------|---------------|---------------|
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 1.211 | 1.194 | 1.212 | 1.238 |
| Attività estrattiva; manifatturiere; fornitura di energia elettrica, di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento; costruzioni | 5.503 | 5.248 | 5.145 | 5.137 |
| - costruzioni | 1.724 | 1.571 | 1.511 | 1.496 |
| Servizi | 17.116 | 16.808 | 16.939 | 17.113 |
| Totale attività economiche | 23.830 | 23.250 | 23.296 | 23.488 |
| | Tasso di irregolarità (%) | | | |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 17,8 | 17,6 | 17,5 | - |
| Attività estrattiva; manifatturiere; fornitura di energia elettrica, di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento; costruzioni | 10,2 | 10,1 | 10,3 | - |
| - costruzioni | 15,6 | 15,4 | 15,9 | - |
| Servizi | 16,2 | 16,4 | 17,3 | - |
| Totale attività economiche | 14,9 | 15,0 | 15,7 | - |

Fonte: ISTAT, Conti nazionali.

Secondo il Rapporto annuale sull'attività di vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, le ispezioni in agricoltura nel 2015 sono state 8.662 (contro le 5.434 del 2014). Inoltre, nei territori a maggior rischio di violazioni – Puglia, Campania, Calabria e Basilicata –, in particolare in concomitanza con i periodi di raccolta (luglio, agosto e nei mesi autunnali) si è proceduto all'attivazione di apposite task force con la collaborazione tra soggetti istituzionali diversi (Arma dei Carabinieri, ASL, Corpo forestale dello Stato, Guardia di Finanza) e la sottoscrizione di uno specifico protocollo d'intesa con l'Automobile club d'Italia (ACI) per l'accesso al Pubblico registro automobilistico allo scopo di individuare i proprietari dei mezzi utilizzati per il trasporto dei lavoratori da parte dei caporali. Nello stesso rapporto si legge che a seguito di tale attività, delle 7.710 pratiche definite, in 4.182 casi sono state contestate vio-

lazioni in materia di lavoro e legislazione sociale o di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, tra queste 713 fenomeni riconducibili a interposizione di manodopera e al caporalato; sono stati adottati 459 provvedimenti di sospensione dell'attività imprenditoriale. I lavoratori interessati da tali violazioni risultano pari a 6.153, tra questi 3.629 lavoratori non dichiarati, di cui 180 lavoratori extracomunitari senza permesso di soggiorno.

Il 2015 ha visto l'avvio di altre iniziative finalizzate al contrasto all'occupazione non regolare e alla riqualificazione dell'immagine delle aziende agricole in riferimento all'impiego di lavoro. Dal 1° settembre 2015 è stata attivata la Rete del lavoro agricolo di qualità, organismo autonomo cui possono iscriversi le imprese agricole che rispettino alcuni requisiti in materia di relazioni di lavoro. Nello specifico gli imprenditori che vogliono accedere alla Rete, oltre a essere in regola con il versamento dei contributi previdenziali e dei premi assicurativi, non devono aver riportato condanne penali o avere procedimenti penali in corso, aver ricevuto sanzioni amministrative negli ultimi tre anni per violazioni della normativa in materia di lavoro e legislazione sociale e in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto. La domanda di adesione viene valutata da una Cabina di regia presieduta dall'INPS cui partecipano, oltre ai rappresentanti dei Ministeri delle politiche agricole, del lavoro e dell'economia e della Conferenza delle Regioni, le organizzazioni sindacali e le organizzazioni professionali agricole.

Sul piano normativo, si sta procedendo a rafforzare gli strumenti di opposizione allo sfruttamento del lavoro e a introdurre azioni sperimentali volte a migliorare il funzionamento del mercato del lavoro in agricoltura. A questo scopo, dopo alcuni progetti di legge presentati senza seguito nel 2014, il 29 ottobre 2015 è stata presentata la proposta di legge di iniziativa parlamentare "Norme in materia di contrasto al fenomeno del caporalato", in parte assorbita dal successivo disegno di legge di iniziativa governativa "Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero e dello sfruttamento del lavoro in agricoltura" presentato il 28 gennaio 2016, approvato al Senato il 1° agosto con il nuovo titolo "Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo" e poi, definitivamente, alla Camera il 18 ottobre 2016. Nella legge si propone un inasprimento delle conseguenze del reato di intermediazione illecita di manodopera, introdotto nell'ordinamento italiano nel 2011 con l'articolo 603 bis del codice penale, prevedendo l'obbligatorietà della confisca dei beni aziendali utilizzati per commettere il reato e che siano il frutto dell'attività illecita, che vengono assegnati al Fondo anti-tratta e quindi destinati all'indennizzo delle vittime del caporalato. Soprattutto, però, la legge approvata intende potenziare il funzionamento della Rete del lavoro agricolo di qualità e delle sue funzioni; per questo alla Cabina di regia viene conferita un'articolazione territoriale e la partecipazione viene estesa

al Ministero dell'interno e al costituendo Ispettorato nazionale del lavoro. In particolare, la Cabina dovrebbe svolgere un'attività di monitoraggio dell'andamento del mercato del lavoro e avere la possibilità di formulare, attraverso un'attività partecipata, «indici di coerenza del comportamento aziendale strettamente correlati alle caratteristiche della produzione agricola del territorio», che sostituiscono gli indici di congruità occupazionale della formulazione originale della proposta, fortemente avversati da tutte le organizzazioni professionali.

La Cabina di regia, d'intesa con le autorità competenti e sentite le parti sociali, potrebbe inoltre promuovere iniziative in materia di politiche attive del lavoro, contrasto al lavoro sommerso e all'evasione contributiva, organizzazione e gestione dei flussi di manodopera stagionale, assistenza dei lavoratori stranieri immigrati. In particolare, in relazione alle difficoltà logistiche dei lavoratori stagionali, reputate tra le ragioni dell'affermazione del caporalato, potrebbe promuovere la stipula di convenzioni tra la Rete e soggetti debitamente provvisti di autorizzazione al trasporto di persone.

La legge estende la possibilità di adesione alla Rete del lavoro agricolo di qualità agli sportelli unici per l'immigrazione, alle istituzioni locali, ai centri per l'impiego, agli enti bilaterali costituiti dalle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori in agricoltura, alle agenzie per il lavoro e ai soggetti autorizzati all'attività di intermediazione.

Allo stesso tempo, però, sono resi più stringenti i requisiti d'accesso aggiungendo tra i motivi di esclusione l'aver riportato condanne per delitti contro la pubblica amministrazione, l'incolumità pubblica, l'economia pubblica, l'industria e il commercio e il sentimento per gli animali. In questo modo si intende ampliare la capacità qualificante della Rete ad ambiti diversi da quello strettamente contributivo, previdenziale e fiscale.

Nell'iniziativa legislativa, piuttosto che la volontà repressiva, emerge chiaramente lo scopo di migliorare la credibilità del settore e, quindi, l'attrattiva di nuove – e più innovative – risorse anche umane. Da questo punto di vista, sebbene la percentuale di occupati con età superiore ai 65 anni rimanga ancora molto elevata (6,8%) in confronto all'economia nel suo complesso, l'aumento nel 2015, come nell'anno precedente, degli occupati in agricoltura nella classe di età compresa tra i 15 e i 34 anni (+11%) lascia sperare in un consolidamento del processo di ricambio generazionale (tab. 11.3).

Del resto il processo di professionalizzazione del settore sembra essere confermato dalle informazioni di fonte amministrativa disponibili, provenienti dalla banca dati dell'INPS, che, nonostante le difformità di rilevazione che comportano una diversa numerosità degli occupati rispetto ai dati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT, confermano la tendenza all'aumento del numero medio di lavoratori dipendenti e alla diminuzione di quelli autonomi (tab. 11.4).

Tab. 11.3 - Occupati per genere e classi di età - Media 2015

| | 15 anni e più (migliaia) | classi di età | | | |
|--|-----------------------------|---------------|------------|------------|---------------|
| | | 15-34 anni | 35-64 anni | 15-64 anni | 65 anni e più |
| | | % | | | |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | | | | | |
| maschi | 614 | 22,1 | 70,1 | 92,2 | 7,8 |
| femmine | 229 | 17,3 | 78,8 | 96,1 | 3,9 |
| totale | 843 | 20,8 | 72,5 | 93,2 | 6,8 |
| Totale economia | | | | | |
| maschi | 13.085 | 22,2 | 75,0 | 97,2 | 2,8 |
| femmine | 9.380 | 22,5 | 76,2 | 98,7 | 1,3 |
| totale | 22.465 | 22,3 | 75,5 | 97,8 | 2,2 |
| Variazioni percentuali rispetto al 2014 | | | | | |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | | | | | |
| maschi | 4,6 | 10,3 | 3,6 | 5,1 | -0,7 |
| femmine | 1,7 | 14,0 | -0,3 | 2,0 | -5,4 |
| totale | 3,8 | 11,1 | 2,4 | 4,2 | -1,4 |
| Totale economia | | | | | |
| maschi | 1,1 | 0,8 | 1,1 | 1,0 | 3,2 |
| femmine | 0,5 | -2,3 | 1,2 | 0,4 | 9,9 |
| totale | 0,8 | -0,5 | 1,1 | 0,7 | 4,8 |

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro.

Tab. 11.4 - Numero medio annuo di lavoratori contribuenti INPS

| Classe di età | Lavoratori dipendenti | | | Lavoratori autonomi | | | Totale iscritti INPS | | |
|---------------------|-----------------------|--------------------|-------------------|---------------------|--------------------|-------------------|----------------------|--------------------|-------------------|
| | I Semestre 2013 | I Semestre 2014 | Var. % 2014/13 | I Semestre 2013 | I Semestre 2014 | Var. % 2014/13 | I Semestre 2013 | I Semestre 2014 | Var. % 2014/13 |
| 15-19 anni | 2.926 | 2.886 | -1,4 | 969 | 874 | -9,7 | 3.895 | 3.760 | -3,5 |
| 20-24 anni | 30.642 | 31.056 | 1,4 | 10.124 | 9.717 | -4,0 | 40.766 | 40.772 | 0,0 |
| 25-29 anni | 44.049 | 45.973 | 4,4 | 17.041 | 16.999 | -0,2 | 61.089 | 62.971 | 3,1 |
| 30-39 anni | 107.281 | 108.661 | 1,3 | 60.919 | 58.102 | -4,6 | 168.200 | 166.764 | -0,9 |
| 40-49 anni | 131.203 | 132.091 | 0,7 | 115.226 | 111.233 | -3,5 | 246.429 | 243.323 | -1,3 |
| 50-54 anni | 61.575 | 64.450 | 4,7 | 65.512 | 66.182 | 1,0 | 127.087 | 130.631 | 2,8 |
| 55-59 anni | 45.244 | 48.965 | 8,2 | 59.089 | 59.741 | 1,1 | 104.333 | 108.706 | 4,2 |
| 60 anni e più | 30.245 | 34.007 | 12,4 | 126.650 | 130.270 | 2,9 | 156.895 | 164.277 | 4,7 |
| Totale (15+) | 453.164 | 468.088 | 3,3 | 455.530 | 453.117 | -0,5 | 908.694 | 921.205 | 1,4 |

Fonte: INPS, modelli di iscrizione lavoratori autonomi e DMAG aziende.

L'occupazione femminile nel settore agricolo

Dalle indagini sulle forze di lavoro (ISTAT), la manodopera femminile agricola al 2015 risultava essere composta da circa 229.000 unità, poco più del 27% del totale degli addetti (tab. 11.5). Rispetto al 2014, si registra un aumento del loro

numero dell'1,7% (che si traduce in circa 5.000 unità in più), dato che conferma, pur se con fatica, l'inversione del trend negativo che ha caratterizzato, nell'ultimo ventennio, la presenza della componente femminile in agricoltura. A differenza di quello femminile, il fronte maschile continua a registrare aumenti più significativi (+4,7% rispetto al 2014), vedendo così aumentato anche il proprio peso percentuale sul settore (72,8% rispetto al 72,3% del 2014).

Uno sguardo alla distribuzione territoriale dei dati evidenzia come nelle due circoscrizioni del Sud e del Nord-ovest si registrino aumenti significativi della presenza femminile in agricoltura (rispettivamente +4,9% e +13,7%), mentre nelle circoscrizioni del Centro (-3,2%) e del Nord-est (-9,6%) si rileva un'inversione di tendenza rispetto all'anno precedente (tab. 11.6).

Tab. 11.5 - *Gli occupati in agricoltura per sesso - 2015*

| | M | F | MF | F/MF | M/MF | Totale |
|------|----------------------|-------|-------|----------------|------|--------|
| | Variazione % al 2015 | | | Composizione % | | |
| 1990 | -29,5 | -53,8 | -38,3 | 36,3 | 63,7 | 100 |
| 2000 | -11,8 | -27,6 | -16,8 | 31,2 | 68,8 | 100 |
| 2010 | 2,3 | -8,1 | -0,7 | 29,3 | 70,7 | 100 |
| 2011 | 4,6 | -6,4 | 1,3 | 29,4 | 70,6 | 100 |
| 2012 | 3,8 | -5,4 | 1,2 | 29,0 | 71,0 | 100 |
| 2013 | 7,1 | 1,3 | 5,5 | 28,3 | 71,7 | 100 |
| 2014 | 4,7 | 1,7 | 3,8 | 27,7 | 72,3 | 100 |
| | Numero (000) | | | | | |
| 2015 | 614 | 229 | 843 | 27,2 | 72,8 | 100 |

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT- Serie storiche – Mercato del lavoro - La rilevazione sulla forza lavoro.

Tab. 11.6 - *Variazione percentuale dell'occupazione in agricoltura per sesso e macro-area*

| | Sesso | 2011/2010 | 2012/2011 | 2013/2012 | 2014/2013 | 2015/2014 |
|------------|-------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| Nord-ovest | M | -13,8 | 2,0 | 4,1 | 11,9 | 6,9 |
| | F | -18,9 | -6,4 | -12,5 | 8,0 | 13,7 |
| | TOT | -15,3 | -0,4 | -0,4 | 11,0 | 8,5 |
| Nord-est | M | 2,0 | 1,0 | -11,7 | -0,9 | 4,1 |
| | F | -5,9 | 14,5 | -3,4 | 4,5 | -9,6 |
| | TOT | -0,1 | 4,3 | -9,5 | 0,7 | 0,0 |
| Centro | M | -5,0 | 2,2 | 0,9 | 9,1 | -0,8 |
| | F | -4,5 | -15,0 | 4,6 | 4,2 | -3,2 |
| | TOT | -4,9 | -3,3 | 2,0 | 7,7 | -1,4 |
| Sud | M | 1,2 | -0,3 | -2,5 | -1,5 | 5,7 |
| | F | 7,1 | -0,8 | -9,0 | -5,9 | 4,9 |
| | TOT | 2,9 | -0,4 | -4,5 | -2,8 | 5,5 |
| Italia | M | -2,1 | 0,7 | -3,1 | 2,4 | 4,7 |
| | F | -1,8 | -1,0 | -6,6 | -0,4 | 1,7 |
| | TOT | -2,0 | 0,2 | -4,1 | 1,6 | 3,8 |

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT- Serie storiche - Mercato del lavoro - La rilevazione sulla forza lavoro.

I numeri delle donne nei Programmi di sviluppo rurale 2007-2013 – Per le politiche europee, comprese quelle agricole e di sviluppo rurale, la promozione delle pari opportunità rappresenta una priorità trasversale. È un impegno assunto da tempo che trova riscontro nei regolamenti comunitari attuativi ma che incontra, sul piano operativo, molteplici difficoltà nel tradursi in obiettivi e indicatori specifici atti a misurare gli effetti che le stesse politiche conseguono in materia di occupazione per le donne e di uguaglianza di genere nelle aree rurali.

Ad esempio, per i Programmi di sviluppo rurale (PSR) si riscontrano grosse difficoltà nel misurare il grado effettivo di partecipazione delle donne alle opportunità offerte dai Programmi. E ciò per diverse ragioni. In primo luogo, come accennato sopra, non tutte le misure prevedono, fra gli indicatori adottati, quelli volti a rilevare il sesso del beneficiario e anche là dove è previsto non è immediato poter disporre, a livello nazionale, dei relativi dati finanziari (sul versante dello speso). Una seconda difficoltà è determinata dal fatto che alcuni degli interventi, che potremmo definire di contesto, hanno un impatto indiretto sulle donne, in quanto vanno ad agire non sulla singola donna, ma piuttosto sull'ambiente in cui esse vivono e svolgono la propria attività lavorativa. Si tratta, nello specifico, di quegli interventi finalizzati a migliorare la qualità della vita delle popolazioni rurali e che, per le loro finalità, possono incidere positivamente sul quotidiano femminile (miglioramento e potenziamento dei servizi di cura e di svago, delle infrastrutture materiali e immateriali, quali reti viarie e telematiche). In questo caso, l'analisi dell'impatto degli interventi sulle donne richiederebbe analisi mirate che difficilmente trovano effettiva attuazione all'interno delle attività di monitoraggio e di valutazione dei PSR.

Nonostante le difficoltà sopra menzionate, è interessante analizzare i dati riportati nelle Relazioni annuali di esecuzione (RAE) dei 21 PSR in quanto, pur se non esaustivi, permettono di percepire se detta politica sostiene effettivamente la presenza delle donne nel settore agricolo e nelle stesse aree rurali.

Relativamente alla fase programmatoria appena conclusa (PSR 2007-2013), gli indicatori di genere sono disponibili soltanto per sette misure, di cui quattro ricadenti nell'asse I "Competitività" e tre nell'asse III "Diversificazione economica e qualità della vita". Si tratta nello specifico delle misure:

- 111. Formazione e informazione professionale;
- 112. Insediamento dei giovani agricoltori;
- 113. Prepensionamento;
- 121. Ammodernamento aziende agricole;
- 311. Diversificazione verso attività non agricole;
- 312. Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese;
- 331. Formazione e informazione;
- 332. Acquisizione di competenze.

Uno sguardo ai dati cumulativi riportati nelle Relazioni finali di esecuzione (RAE 2015) per le sette misure suindicate evidenzia come le stesse abbiano interessato, complessivamente, circa 245.000 beneficiari, dei quali per il 5% dei casi non è possibile determinare il sesso di appartenenza (società giuridiche o trascinati vecchia programmazione). Dei circa 232.000 beneficiari/ie censiti/e, soltanto il 34% è donna, registrando la percentuale di presenza più alta (circa 23%) nella misura 111 (Formazione), nella quale, di per sé, si concentra circa il 69% dei beneficiari/ie.

Tab. 11.7 - Numero beneficiari per misura e per sesso

| (valori percentuali) | | | |
|--|------------------------------|------------------------------|------------------------------|
| Misura | M misura su totale MF misure | F misura su totale MF misure | MF misura / totale MF misure |
| 111 | 46,2 | 22,5 | 68,7 |
| 112 | 5,7 | 3,6 | 9,2 |
| 113 | 0,2 | 0,1 | 0,3 |
| 121 | 10,4 | 4,1 | 14,5 |
| 311 | 1,2 | 0,8 | 2,0 |
| 331 | 1,9 | 2,1 | 4,1 |
| 341 | 0,7 | 0,6 | 1,3 |
| Totale misure | 66,2 | 33,8 | 100,0 |
| | M/TOT beneficiari | F/TOT beneficiari | TOT beneficiari |
| Totale beneficiari misure ¹ | 62,6 | 32,0 | 100,0 |

¹ Il 5,4% (100-(62,6+32,0)) non è attribuibile a M o F in quanto trattasi di persone giuridiche.

Fonte: elaborazioni su RAE 2015 - PSR 2007-2013.

Ma analizziamo adesso i dati relativi alle singole misure e ad aggregati delle stesse. Fra le sette misure suindicate, tre di esse sono destinate ad aumentare il capitale umano nelle aree rurali, sostenendo attività formative e informative volte, appunto, ad accrescere le conoscenze, le abilità e le competenze locali. Se la misura 111 è più orientata a garantire una formazione nel campo agricolo, le altre invece puntano a sostenere l'acquisizione di competenze più orizzontali, utili a innescare processi di sviluppo locale endogeni e partecipativi (capacità di fare animazione, informazione, supporto tecnico e progettuale, ecc.). Complessivamente, sono state oggetto di azioni formative più di 113.000 persone, di cui il 34% donne. La formazione ha riguardato essenzialmente il settore agricolo: la misura 111 da sola ha assorbito circa il 93% delle unità formate, di cui il 30% donne. È interessante notare che se nell'ambito formativo "tradizionale", cioè il settore agricolo, la componente maschile ha il sopravvento, nelle altre due tipologie di formazione (acquisizione di competenze di natura più trasversale) l'universo maschile e femminile registrano lo stesso peso percentuale.

Tab. 11.8 - *Misure Capitale umano: numero beneficiari per misura e per sesso*

| Misura | (valori percentuali) | | |
|---------------|----------------------|-------------|--------------|
| | M | F | MF |
| 111 | 62,4 | 30,4 | 92,8 |
| 331 | 2,6 | 2,8 | 5,5 |
| 341 | 0,9 | 0,8 | 1,7 |
| Totale | 65,9 | 34,1 | 100,0 |

Fonte: elaborazioni su RAE 2015 - PSR 2007-2013.

Se si osserva nel dettaglio la misura 111 “Formazione”, sui circa 159.000 partecipanti il 33% circa è costituito da donne (tab. 11.9), di cui poco meno della metà (14%) con un’età inferiore ai 40 anni. Se si correla l’azione formativa ai tre settori produttivi censiti (coltivazione, industria alimentare e silvicoltura), i dati evidenziano come sia il settore delle coltivazioni a registrare il numero più elevato di partecipanti (circa il 92% del totale). La lettura di genere indica come le donne siano ancora poco presenti sia nel settore della silvicoltura (soltanto lo 0,7% delle unità formate complessive) che della industria alimentare (solo l’1%), mentre registrano una presenza più cospicua nel settore delle coltivazioni (il 31% sul totale).

Tab. 11.9 - *Misura 111 - Numero unità formate per sesso e per comparto*

| | (valori percentuali) | | | |
|---------------|----------------------|----------------------|--------------|--------------|
| | Coltivazione | Industria alimentare | Silvicoltura | Totale |
| M | 61,2 | 1,9 | 4,1 | 67,2 |
| F | 31,1 | 1,0 | 0,7 | 32,8 |
| Totale | 92,3 | 2,9 | 4,8 | 100,0 |

Fonte: elaborazioni su RAE 2015 - PSR 2007-2013.

Dei circa 22.000 giovani che si sono insediati in agricoltura grazie al sostegno dei PSR (misura 112), circa il 39% (tab. 11.10) è costituito da donne, dato che dovrebbe ingrossare le fila della componente agricola giovane femminile italiana (era del 32% al 2010, censimento ISTAT). Una lettura dei dati regionali indica come soltanto in due regioni (Sicilia e Lazio) le giovani agricoltrici aggancino i valori registrati dai colleghi maschi (47%), mentre se ne distanzino notevolmente nelle Province autonome di Trento (sono solo il 19% degli insediati) e di Bolzano (solo il 13%).

Tab. 11.10 - *Misura 112 - Numero beneficiari per sesso*

| Beneficiari | (valori percentuali) | | |
|-------------|----------------------|------|--------|
| | M | F | Totale |
| | 61,2 | 38,8 | 100 |

Fonte: elaborazioni su RAE 2015 - PSR 2007-2013.

La misura 113 “Prepensionamento”, che prevede un sostegno finanziario agli agricoltori e/o lavoratori agricoli dipendenti che intendono abbandonare il lavoro in agricoltura, ha interessato circa 2.300 posizioni, di cui ben il 64% riguarda impegni assunti nella precedente programmazione (e di cui non si hanno i dati per sesso). Delle istanze finanziate per cui si dispone del dato di genere, il 40% interessa l’universo femminile (tab. 11.11). Sono stati prevalentemente agricoltori/trici a beneficiare della misura (circa il 97%), di cui il 38% donne. È interessante notare come fra i lavoratori dipendenti che hanno avuto accesso alla misura (3% dei finanziati) siano le donne a registrare il numero maggiore di adesione (il doppio degli uomini).

Tab. 11.11 - Misura 113 - Numero beneficiari per sesso e per tipo di lavoro

| (valori percentuali) | | | |
|----------------------|-------------|-------------|--------------|
| Tipo di lavoro | M | F | MF |
| Agricoltori | 59,3 | 37,7 | 97,0 |
| Lavoratori agricoli | 1,0 | 2,0 | 3,0 |
| Totale | 60,3 | 40,0 | 100,0 |

Fonte: elaborazioni su RAE 2015 - PSR 2007-2013.

Le misure 311 e 312 sono destinate a favorire la diversificazione economica nell’impresa agricola e nelle aree rurali. Sui circa 5.000 progetti finanziati, ben il 91% ha riguardato l’avvio di nuove attività nelle imprese agricole (tab. 11.12). Di queste, circa il 38% ha dietro un’imprenditrice agricola, mentre – per le attività fuori dall’azienda agricola – i progetti finanziati sono quasi equamente distribuiti fra promotori (5%) e promotrici (4%).

Tab. 11.12. - Misure 311 e 312 - Numero beneficiari per misura e per sesso

| (valori percentuali) | | | |
|----------------------|-------------|-------------|--------------|
| Misura | M | F | MF |
| 311 | 53,6 | 37,7 | 91,3 |
| 312 | 4,6 | 4,1 | 8,7 |
| Totale | 58,2 | 41,8 | 100,0 |

Fonte: elaborazioni su RAE 2015 - PSR 2007-2013.

In relazione alle attività di diversificazione economica in azienda agricola (misura 311), circa il 63% dei richiedenti ha avviato attività di tipo turistico (agriturismo prevalentemente), di cui il 29% in imprese agricole condotte da donne (tab. 11.13). Segue la produzione di energia rinnovabile (29% dei progetti finanziati), rispetto alla quale le donne mantengono una posizione più defilata rispetto agli uomini (9% contro il 20% dei maschi). Fanno fatica ancora a trovare uno

spazio nei PSR le attività più legate all'agricoltura sociale (solo il 7% dei progetti finanziati), dove le donne coprono quasi il 39% delle richieste finanziate.

Tab. 11.13 - *Misura 311 - Numero beneficiari per sesso e per tipo di attività*

| Tipo di attività | (valori percentuali) | | |
|-----------------------------------|----------------------|-------------|--------------|
| | M | F | TOT |
| Turismo | 33,7 | 29,0 | 62,7 |
| Attività artigiane | 0,2 | 0,2 | 0,4 |
| Attività al dettaglio | 0,0 | 0,0 | 0,1 |
| Produzione di energia rinnovabile | 20,2 | 9,2 | 29,4 |
| Altro (assistenza ai minori, ...) | 4,6 | 2,9 | 7,4 |
| Totale | 58,7 | 41,3 | 100,0 |

Fonte: elaborazioni su RAE 2015 - PSR 2007-2013.

I progetti cofinanziati dalla misura 312 sono finalizzati a favorire la diversificazione economica delle aree rurali, sostenendo la creazione di nuove micro-imprese, oppure il potenziamento di quelle esistenti. Delle 435 iniziative cofinanziate le donne rappresentano circa la metà, coprendo ben il 47% delle stesse (tab. 11.14). Ma non solo, è confortante notare come le donne, rispetto al tipo di micro-impresa, registrino il dato più alto – in assoluto, ma anche rispetto ai maschi – nella creazione di nuove imprese (40%), piuttosto che in quelle già esistenti che, come è noto, sono di maggior dominio maschile. Ciò, in qualche modo, ridimensiona la convinzione che le donne non propendano ad assumersi dei rischi, e mostra come esse siano pronte invece a investire nel nuovo, se sostenute.

Tab. 11.14 - *Misura 312 - Numero beneficiari per sesso e per tipo di micro-impresa*

| Tipo di micro-impresa | (valori percentuali) | | |
|--|-----------------------------------|-----------------------------------|------------------------------------|
| | M impresa su totale MF imprese | F impresa su totale MF imprese | MF imprese su totale MF imprese |
| Creazione di micro-imprese | 22,8 | 39,5 | 62,3 |
| Sviluppo di micro-imprese | 30,6 | 7,1 | 37,7 |
| Totale | 53,3 | 46,7 | 100,0 |
| | M/totale | F/totale | TOT |
| Totale beneficiari misura ¹ | 34,9 | 30,5 | 100,0 |

¹ Il 35% (100-(34,9+30,5)) non è attribuibile a M o F in quanto trattasi di persone giuridiche.

Fonte: elaborazioni su RAE 2015 - PSR 2007-2013.

Il lavoro agricolo e gli stranieri

Le attività di indagine svolte dal Centro Politiche e bioeconomia del CREA attraverso le postazioni regionali hanno reso disponibili, anche per il 2015, interessanti informazioni di carattere sia qualitativo che quantitativo sull'impiego di cittadini stranieri nell'agricoltura italiana.

In valore assoluto i lavoratori stranieri impiegati nel settore primario risultano essere di poco superiori alle 405.000 unità, con un incremento rispetto al 2014 del 5% (tab. 11.15). Si conferma, sia pure con una significativa attenuazione (il 2014 aveva fatto segnare un +28% rispetto al 2013), il trend di crescita rilevato già da alcuni anni. I cittadini di provenienza comunitaria (oltre 211.000 persone), pur segnando un modesto aumento (+2% sul 2014), continuano a essere più numerosi degli extracomunitari (poco più di 194.000 unità, +9% rispetto al 2014).

Come già osservato nelle precedenti indagini, la prevalenza di lavoratori comunitari appare riconducibile al diritto di libera circolazione all'interno dell'UE, e ai minori vincoli di natura logistica ed economica che il trasferimento comporta, cui si aggiungono diffuse relazioni, anche su base fiduciaria, con l'imprenditoria agricola italiana.

La lettura delle informazioni sugli occupati per circoscrizione geografica evidenzia la ormai consueta gerarchia; il primato (oltre il 40% del totale sia per i comunitari che per gli extra UE) è delle regioni del Nord, cui seguono quelle del Sud (oltre 51.000 extracomunitari, quasi 75.000 comunitari). Di minor entità i valori registrati nell'Italia centrale (20% sul totale extracomunitari, 10% sul complesso dei comunitari) e nelle Isole, areale nel quale si confermano di rilievo i dati della Sicilia, con più di 47.000 lavoratori stranieri.

I dati elaborati sul lavoro effettivamente prestato – misurato tramite le Unità di lavoro equivalenti¹ (ULE) – confermano quanto già rilevato nel 2014. In media nazionale, infatti, il rapporto tra occupati e ULE è pari a poco più del 91% per i lavoratori extracomunitari e a quasi il 64% per gli occupati comunitari.

Permane, pertanto, il non pieno utilizzo della manodopera straniera (soprattutto quella UE) per le diffuse e marcate saltuarietà e stagionalità dei rapporti di lavoro. Si tratta, comunque, di condizioni con significative differenziazioni territoriali. Si osservano, infatti, rapporti tra occupati e ULE molto contenuti negli areali in cui vengono richieste – prioritariamente per la raccolta della frutta – numerose risorse umane per limitati periodi di impiego; di contro, vi è un chiaro sovrautilizzo dei lavoratori nei territori in cui le attività, segnatamente quelle

¹ Una Unità di lavoro equivalente è calcolata sulla base dei parametri utilizzati dall'ISTAT (180 giornate lavorative all'anno e 6,5 ore giorno) per la stima delle Unità di lavoro standard.

zootecniche, hanno esigenza di rapporti di lavoro continui e con un cospicuo orario medio giornaliero.

Relativamente ai comparti produttivi, si evidenzia il prevalente impiego di lavoratori extracomunitari (tab. 11.16) nelle coltivazioni arboree (oltre 76.000 unità con quasi il 50% nel Nord e il primato nazionale all'Emilia-Romagna), cui segue l'utilizzo nelle colture ortive (quasi 48.000 unità di cui un quarto in Sicilia). Nelle attività zootecniche hanno lavorato oltre 33.000 cittadini extra UE, prioritariamente nelle regioni a maggior diffusione della zootecnia (Lazio, Emilia, Lombardia). Nell'insieme, florovivaismo e colture industriali hanno usufruito delle prestazioni di oltre 29.000 lavoratori extracomunitari. Inoltre, appare strutturale l'impiego nelle attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti, soprattutto nel Lazio.

I dati relativi all'utilizzo dei lavoratori comunitari (tab. 11.17) presentano una sostanziale omogeneità di distribuzione per comparti rispetto a quanto commentato per gli extra UE. Spicca l'impiego prevalente principale nelle coltivazioni arboree con poco più del 50% dei lavoratori comunitari coinvolti (Trentino per la raccolta delle mele), cui seguono le colture ortive, per le quali si continua a registrare una significativa occupazione in Sicilia, e per la raccolta del pomodoro in Puglia.

L'indagine evidenzia, con riferimento alle attività realizzate, che i lavoratori extra UE (tab. 11.18) vengono utilizzati prioritariamente (60,7% del totale) per le operazioni di raccolta di arboree e ortaggi, svolgendo mansioni generalmente a bassa specializzazione e a notevole impegno fisico. Permane la significatività dell'impiego di cittadini extracomunitari (prevalentemente indiani e pakistani, qualificati e con rapporti di lavoro anche di durata pluriennale) nella gestione della stalla e nella cura dei bovini da latte. La stagionalità di impiego, dovuta alla già richiamata prevalenza delle attività di raccolta degli ortofrutticoli, cresce nel 2015 (80,3%) rispetto al 2014 (79,7%) e si conferma anche l'incidenza dei rapporti di lavoro regolari (pari all'82,5%) registrata nell'anno precedente. Tra questi, quelli parzialmente regolari, ascrivendo a questa tipologia i casi di sotto-dichiarazione delle ore e/o giorni di lavoro e/o dichiarazione di mansioni inferiori a quelle effettivamente svolte, continuano ad avere una incidenza significativa (pari al 37,5% del totale). Alla residua quota di rapporti non regolari i diversi contesti territoriali concorrono in misura diversificata e spesso dipendente dalla intensità delle attività ispettive, dalla numerosità dei lavoratori e dalla redditività delle colture e degli allevamenti.

In generale coerenza con la regolarità dei rapporti di lavoro vi è il rispetto delle retribuzioni previste dai contratti di settore, pari al 60,8% del totale. Al riguardo sono notevoli le differenziazioni territoriali. Si assiste a una sostanziale sovracompensazione in alcune regioni del Nord per gli operatori di stalla, la cui

Tab. 11.15 - Indicatori dell'impiego dei cittadini stranieri nell'agricoltura italiana - 2015

| | Extracomunitari | | Comunitari | | Ul. agric. extracom. / occ. agric. extracom. (e=b/a) | Ul. agric. comunitari / occ. agric. comunitari (f=d/c) | % |
|-----------------------|-----------------|---------------------------------------|-----------------|---------------------------------------|--|--|---|
| | occupati (a) | unità di lavoro equivalenti (b) | occupati (c) | unità di lavoro equivalenti (d) | | | |
| Nord | 79.547 | 63.059 | 89.872 | 52.605 | 79,3 | 58,5 | |
| Piemonte | 13.180 | 16.933 | 7.570 | 9.567 | 128,5 | 126,4 | |
| Valle d'Aosta | 350 | 473 | 375 | 771 | 135,1 | 205,6 | |
| Lombardia | 11.950 | 14.455 | 6.495 | 5.368 | 121,0 | 82,6 | |
| Liguria | 3.092 | 1.592 | 661 | 371 | 51,5 | 56,1 | |
| Veneto | 16.576 | 9.178 | 18.734 | 12.783 | 55,4 | 68,2 | |
| Trentino-Alto Adige | 7.092 | 2.553 | 33.708 | 10.165 | 36,0 | 30,2 | |
| P.A. Bolzano | 3.192 | 1.290 | 21.908 | 6.919 | 40,4 | 31,6 | |
| P.A. Trento | 3.900 | 1.263 | 11.800 | 3.246 | 32,4 | 27,5 | |
| Friuli Venezia Giulia | 2.307 | 2.012 | 3.329 | 2.438 | 87,2 | 73,2 | |
| Emilia-Romagna | 25.000 | 15.863 | 19.000 | 11.142 | 63,5 | 58,6 | |
| Centro | 38.930 | 51.245 | 22.006 | 26.957 | 131,6 | 122,5 | |
| Toscana | 14.044 | 8.889 | 7.730 | 4.933 | 63,3 | 63,8 | |
| Marche | 4.870 | 4.339 | 1.630 | 1.097 | 89,1 | 67,3 | |
| Umbria | 4.207 | 3.172 | 1.955 | 1.346 | 75,4 | 68,8 | |
| Lazio | 15.809 | 34.845 | 10.691 | 19.581 | 220,4 | 183,2 | |
| Sud | 51.230 | 41.260 | 74.806 | 37.343 | 80,5 | 49,9 | |
| Abruzzo | 5.750 | 5.104 | 2.300 | 2.145 | 86,8 | 93,3 | |
| Molise | 1.265 | 630 | 1.433 | 571 | 49,8 | 39,8 | |
| Campania | 12.200 | 13.798 | 10.450 | 11.023 | 113,1 | 105,5 | |
| Puglia | 19.430 | 16.119 | 30.048 | 12.110 | 83,0 | 40,3 | |
| Basilicata | 3.255 | 2.995 | 6.415 | 3.703 | 92,0 | 57,7 | |
| Calabria | 9.330 | 2.614 | 24.160 | 7.791 | 28,0 | 32,2 | |
| Isole | 24.395 | 21.628 | 24.887 | 17.850 | 88,7 | 71,7 | |
| Sicilia | 23.541 | 21.000 | 23.497 | 16.675 | 89,2 | 71,0 | |
| Sardegna | 854 | 628 | 1.390 | 1.175 | 73,5 | 84,5 | |
| Italia | 194.102 | 177.192 | 211.571 | 134.755 | 91,3 | 63,7 | |

Fonte: indagine CREA.

Tab. 11.16 - *L'impiego dei cittadini extracomunitari nell'agricoltura italiana per attività produttiva - 2015*
(numero di occupati)

| | Attività agricole per comparto produttivo | | | | | | | | | | Agriturismo e turismo rurale | Trasformazione e commercializzazione | Totale generale |
|-----------------------|---|----------------|-----------------|----------------|---------------------|------------------------|----------------|--------------|---------------|----------------|------------------------------|--------------------------------------|-----------------|
| | zootecnia | colture ortive | colture arboree | floro-vivaismo | colture industriali | altre colt. o attività | totale | | | | | | |
| Nord | 13.397 | 17.440 | 35.550 | 7.842 | 2.237 | 3.081 | 79.547 | 979 | 3.623 | 84.149 | | | |
| Piemonte | 850 | 480 | 9.730 | 590 | 560 | 970 | 13.180 | 0 | 770 | 13.950 | | | |
| Valle d'Aosta | 350 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 350 | 0 | 0 | 350 | | | |
| Lombardia | 25 | 600 | 188 | 2.168 | 0 | 111 | 3.092 | 146 | 405 | 3.643 | | | |
| Liguria | 5.115 | 2.320 | 1.720 | 2.595 | 200 | 0 | 11.950 | 105 | 0 | 12.055 | | | |
| Veneto | 567 | 8.289 | 4.912 | 691 | 317 | 1.800 | 16.576 | 680 | 1.600 | 18.856 | | | |
| Trentino-Alto Adige | 420 | 550 | 6.122 | 0 | 0 | 0 | 7.092 | 0 | 370 | 7.462 | | | |
| P.A. Bolzano | 420 | 0 | 2.772 | 0 | 0 | 0 | 3.192 | 0 | 90 | 3.282 | | | |
| P.A. Trento | 0 | 550 | 3.350 | 0 | 0 | 0 | 3.900 | 0 | 280 | 4.180 | | | |
| Friuli Venezia Giulia | 170 | 101 | 1.178 | 498 | 160 | 200 | 2.307 | 48 | 158 | 2.513 | | | |
| Emilia-Romagna | 5.900 | 5.100 | 11.700 | 1.300 | 1.000 | 0 | 25.000 | 0 | 320 | 25.320 | | | |
| Centro | 14.138 | 4.852 | 9.822 | 3.885 | 2.694 | 3.539 | 38.930 | 1.376 | 6.167 | 46.473 | | | |
| Toscana | 1.341 | 1.231 | 4.951 | 2.217 | 765 | 3.539 | 14.044 | 382 | 0 | 14.426 | | | |
| Marche | 600 | 700 | 2.850 | 420 | 300 | 0 | 4.870 | 60 | 1.000 | 5.930 | | | |
| Umbria | 399 | 366 | 1.578 | 416 | 1.448 | 0 | 4.207 | 521 | 901 | 5.629 | | | |
| Lazio | 11.798 | 2.555 | 443 | 832 | 181 | 0 | 15.809 | 413 | 4.286 | 20.488 | | | |
| Sud | 4.584 | 12.500 | 22.299 | 993 | 10.802 | 52 | 51.230 | 755 | 1.194 | 53.179 | | | |
| Abruzzo | 150 | 3.300 | 2.100 | 200 | 0 | 0 | 5.750 | (225) | (2.450) | 5.750 | | | |
| Molise | 193 | 632 | 384 | 2 | 2 | 52 | 1.265 | 4 | 0 | 1.269 | | | |
| Campania | 800 | 2.700 | 3.800 | 100 | 4.800 | 0 | 12.200 | 50 | 100 | 12.350 | | | |
| Puglia | 2.811 | 5.468 | 6.145 | 656 | 4.350 | 0 | 19.430 | 581 | 1.094 | 21.105 | | | |
| Basilicata | 630 | 200 | 1.140 | 35 | 1.250 | 0 | 3.255 | 120 | 0 | 3.375 | | | |
| Calabria | 0 | 200 | 8.730 | 0 | 400 | 0 | 9.330 | 0 | 0 | 9.330 | | | |
| Isole | 1.185 | 13.010 | 8.928 | 747 | 0 | 525 | 24.395 | 786 | 563 | 25.744 | | | |
| Sicilia | 902 | 12.603 | 8.782 | 736 | 0 | 518 | 23.541 | 775 | 559 | 24.875 | | | |
| Sardegna | 283 | 407 | 146 | 11 | 0 | 7 | 854 | 11 | 4 | 869 | | | |
| Italia | 33.304 | 47.802 | 76.599 | 13.467 | 15.733 | 7.197 | 194.102 | 3.896 | 11.547 | 209.545 | | | |

N.B. I dati evidenziati tra parentesi devono essere considerati una sola volta nel computo totale in quanto indicano un impiego comune a più comparti/attività.

Fonte: indagine CREA.

Tab. 11.17 - L'impiego dei cittadini comunitari nell'agricoltura italiana per attività produttiva - 2015

| | Attività agricole per comparto produttivo | | | | | | | | | | | Agriturismo e turismo rurale | Trasformazione e commercializzazione | Totale generale |
|-----------------------|---|----------------|-----------------|----------------|---------------------|------------------------|----------------|------------------------------|---------------|--------------------------------------|--|------------------------------|--------------------------------------|-----------------|
| | (numero di occupati) | | | | | | | | | | | | | |
| | zootecnia | colture ortive | colture arboree | floro-vivaismo | colture industriali | altre colt. o attività | totale | Agriturismo e turismo rurale | | Trasformazione e commercializzazione | | | | |
| Nord | 7.850 | 14.303 | 53.662 | 6.106 | 5.232 | 2.719 | 89.872 | 524 | 3.148 | 93.544 | | | | |
| Piemonte | 1.200 | 190 | 5.070 | 200 | 210 | 700 | 7.570 | 0 | 480 | 8.050 | | | | |
| Valle d'Aosta | 370 | 0 | 5 | 0 | 0 | 0 | 375 | 5 | 10 | 390 | | | | |
| Lombardia | 14 | 80 | 41 | 489 | 0 | 37 | 661 | 42 | 146 | 849 | | | | |
| Liguria | 965 | 1.890 | 1.160 | 1.930 | 550 | 0 | 6.495 | 100 | 0 | 6.595 | | | | |
| Veneto | 1.133 | 6.111 | 8.488 | 519 | 683 | 1.800 | 18.734 | 320 | 500 | 19.554 | | | | |
| Trentino-Alto Adige | 3.380 | 1.050 | 29.278 | 0 | 0 | 0 | 33.708 | 0 | 870 | 34.578 | | | | |
| P.A. Bozano | 2.580 | 0 | 19.328 | 0 | 0 | 0 | 21.908 | 0 | 620 | 22.528 | | | | |
| P.A. Trento | 800 | 1.050 | 9.950 | 0 | 0 | 0 | 11.800 | 0 | 250 | 12.050 | | | | |
| Friuli Venezia Giulia | 88 | 82 | 1.820 | 1.068 | 89 | 182 | 3.329 | 57 | 162 | 3.548 | | | | |
| Emilia-Romagna | 700 | 4.900 | 7.800 | 1.900 | 3.700 | 0 | 19.000 | 0 | 980 | 19.980 | | | | |
| Centro | 7.521 | 971 | 6.228 | 3.258 | 1.838 | 2.190 | 22.006 | 1.116 | 6.156 | 29.278 | | | | |
| Toscana | 679 | 603 | 2.595 | 1.223 | 440 | 2.190 | 7.730 | 238 | 0 | 7.968 | | | | |
| Marche | 100 | 100 | 1.200 | 130 | 100 | 0 | 1.630 | 40 | 400 | 2.070 | | | | |
| Umbria | 174 | 268 | 594 | 317 | 602 | 0 | 1.955 | 179 | 423 | 2.557 | | | | |
| Lazio | 6.568 | 0 | 1.839 | 1.588 | 696 | 0 | 10.691 | 659 | 5.333 | 16.683 | | | | |
| Sud | 2.046 | 14.791 | 37.853 | 1.027 | 18.986 | 103 | 74.806 | 1.736 | 2.593 | 79.135 | | | | |
| Abruzzo | 100 | 1.000 | 1.000 | 200 | 0 | 0 | 2.300 | (75) | (300) | 2.300 | | | | |
| Molise | 28 | 611 | 683 | 2 | 6 | 103 | 1.433 | 3 | 0 | 1.436 | | | | |
| Campania | 400 | 1.300 | 4.500 | 400 | 3.850 | 0 | 10.450 | 100 | 350 | 10.900 | | | | |
| Puglia | 968 | 9.080 | 7.500 | 320 | 12.180 | 0 | 30.048 | 663 | 743 | 31.454 | | | | |
| Basilicata | 550 | 800 | 3.610 | 105 | 1.350 | 0 | 6.415 | 170 | 0 | 6.585 | | | | |
| Calabria | 0 | 2.000 | 20.560 | 0 | 1.600 | 0 | 24.160 | 800 | 1.500 | 26.460 | | | | |
| Isole | 1.301 | 13.312 | 8.528 | 830 | 0 | 916 | 24.887 | 586 | 1.375 | 26.848 | | | | |
| Sicilia | 217 | 13.156 | 8.433 | 809 | 0 | 882 | 23.497 | 546 | 1.373 | 25.416 | | | | |
| Sardegna | 1.084 | 156 | 95 | 21 | 0 | 34 | 1.390 | 40 | 2 | 1.432 | | | | |
| Italia | 18.718 | 43.377 | 106.271 | 11.221 | 26.056 | 5.928 | 211.571 | 3.962 | 13.272 | 228.805 | | | | |

N.B. I dati evidenziati tra parentesi devono essere considerati una sola volta nel computo totale in quanto indicano un impiego comune a più comparti/attività.

Fonte: indagine CREA.

Tab. 11.18 - L'impiego dei cittadini extracomunitari nell'agricoltura italiana per tipo di attività, periodo di impiego, forma contrattuale e retribuzione - 2015

| | Tipo di attività ¹ | | | | | | | | | | Periodo di impiego ² | | | | Contratto ³ | | | | Retribuzioni ⁴ | | | |
|-----------------------|-------------------------------|-------------|-------------|------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|---------------------------------|--------------------------------------|-------------|-------------|--------------------------------------|-------------|-------------|-------------|---------------------------|--|----|--|
| | | | | | | | | | | | f | | s | | tot | | parz | | s | | ns | |
| | a | b | c | d | d | f | s | i | r | tot | parz | tempo dichiar./ tempo effet. % | tot | parz | tempo dichiar./ tempo effet. % | s | ns | s | ns | | | |
| Nord | 13,7 | 49,2 | 34,1 | 3,0 | 18,0 | 82,9 | 11,6 | 88,4 | 60,2 | 28,2 | 78,9 | 60,2 | 28,2 | 78,9 | 83,2 | 16,7 | 83,2 | 16,7 | | | | |
| Piemonte | 3,7 | 53,5 | 42,8 | 0,0 | 10,1 | 89,9 | 7,5 | 92,5 | 92,5 | 0,0 | - | 92,5 | 0,0 | - | 92,5 | 0,0 | 92,5 | 0,0 | | | | |
| Valle d'Aosta | 100,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 5,4 | 94,6 | 19,5 | 80,5 | 80,5 | 0,0 | - | 80,5 | 0,0 | - | 100,0 | 0,0 | 100,0 | 0,0 | | | | |
| Lombardia | 0,3 | 32,8 | 66,9 | 0,0 | 4,4 | 95,6 | 30,7 | 69,3 | 59,1 | 10,2 | 65,4 | 59,1 | 10,2 | 65,4 | 76,5 | 23,5 | 76,5 | 23,5 | | | | |
| Liguria | 42,8 | 33,0 | 24,2 | 0,0 | 42,8 | 57,2 | 0,0 | 100,0 | 10,0 | 90,0 | 75,6 | 10,0 | 90,0 | 77,9 | 22,1 | 77,9 | 22,1 | | | | | |
| Veneto | 3,4 | 69,4 | 27,2 | 0,0 | 7,6 | 92,4 | 19,8 | 80,2 | 73,4 | 6,8 | 91,1 | 73,4 | 6,8 | 91,1 | 92,4 | 7,6 | 92,4 | 7,6 | | | | |
| Trentino-Alto Adige | 4,4 | 84,5 | 11,1 | 0,0 | 5,9 | 94,1 | 0,0 | 100,0 | 95,0 | 5,0 | 95,0 | 95,0 | 5,0 | 95,0 | 97,9 | 2,1 | 97,9 | 2,1 | | | | |
| P.A. Bolzano | 8,0 | 78,2 | 13,8 | 0,0 | 13,2 | 86,8 | 0,0 | 100,0 | 95,0 | 5,0 | 95,0 | 95,0 | 5,0 | 95,0 | 100,0 | 0,0 | 100,0 | 0,0 | | | | |
| P.A. Trento | 0,0 | 92,4 | 7,6 | 0,0 | 0,0 | 100,0 | 0,0 | 100,0 | 95,0 | 5,0 | 95,0 | 95,0 | 5,0 | 95,0 | 95,4 | 4,6 | 95,4 | 4,6 | | | | |
| Friuli Venezia Giulia | 7,1 | 32,4 | 59,1 | 1,4 | 7,4 | 92,6 | 0,0 | 100,0 | 91,7 | 8,3 | 85,0 | 91,7 | 8,3 | 85,0 | 96,8 | 3,2 | 96,8 | 3,2 | | | | |
| Emilia-Romagna | 23,6 | 34,1 | 31,1 | 11,2 | 23,6 | 76,4 | 14,3 | 85,7 | 29,2 | 56,5 | 82,6 | 29,2 | 56,5 | 82,6 | 81,6 | 18,4 | 81,6 | 18,4 | | | | |
| Centro | 33,7 | 44,3 | 17,5 | 4,5 | 46,5 | 53,5 | 18,4 | 81,6 | 59,0 | 22,6 | 65,3 | 59,0 | 22,6 | 65,3 | 68,5 | 31,5 | 68,5 | 31,5 | | | | |
| Toscana | 10,9 | 61,2 | 17,5 | 10,4 | 34,7 | 65,3 | 20,1 | 79,9 | 50,5 | 29,4 | 65,2 | 50,5 | 29,4 | 65,2 | 65,8 | 34,2 | 65,8 | 34,2 | | | | |
| Marche | 8,7 | 56,1 | 35,2 | 0,0 | 12,3 | 87,7 | 17,5 | 82,5 | 64,7 | 17,8 | 74,7 | 64,7 | 17,8 | 74,7 | 72,4 | 27,6 | 72,4 | 27,6 | | | | |
| Umbria | 9,5 | 72,4 | 18,1 | 0,0 | 7,8 | 92,2 | 21,0 | 79,0 | 62,4 | 16,6 | 53,6 | 62,4 | 16,6 | 53,6 | 68,5 | 31,5 | 68,5 | 31,5 | | | | |
| Lazio | 72,6 | 15,6 | 9,7 | 2,1 | 77,8 | 22,2 | 16,6 | 83,4 | 63,6 | 19,8 | 65,2 | 63,6 | 19,8 | 65,2 | 69,4 | 30,6 | 69,4 | 30,6 | | | | |
| Sud | 7,8 | 72,1 | 18,8 | 1,3 | 9,3 | 90,7 | 21,8 | 78,2 | 24,9 | 53,3 | 59,2 | 24,9 | 53,3 | 59,2 | 25,9 | 74,1 | 25,9 | 74,1 | | | | |
| Abruzzo | 1,7 | 60,5 | 37,8 | 0,0 | 6,1 | 93,9 | 20,0 | 80,0 | 56,2 | 23,8 | 76,6 | 56,2 | 23,8 | 76,6 | 34,7 | 65,3 | 34,7 | 65,3 | | | | |
| Molise | 13,2 | 72,3 | 14,5 | 0,0 | 15,3 | 84,7 | 13,1 | 86,9 | 75,2 | 11,7 | 78,9 | 75,2 | 11,7 | 78,9 | 87,0 | 13,0 | 87,0 | 13,0 | | | | |
| Campania | 9,1 | 64,6 | 26,3 | 0,0 | 6,6 | 93,4 | 29,1 | 70,9 | 21,1 | 49,8 | 60,0 | 21,1 | 49,8 | 50,0 | 50,0 | 50,0 | 50,0 | | | | | |
| Puglia | 9,3 | 70,2 | 16,7 | 3,8 | 14,5 | 85,5 | 8,8 | 91,2 | 19,1 | 72,1 | 60,8 | 19,1 | 72,1 | 10,9 | 89,1 | 10,9 | 89,1 | | | | | |
| Basilicata | 18,8 | 81,2 | 0,0 | 0,0 | 19,4 | 80,6 | 15,0 | 85,0 | 10,0 | 75,0 | 40,0 | 10,0 | 75,0 | 16,9 | 83,1 | 16,9 | 83,1 | | | | | |
| Calabria | 3,8 | 95,3 | 0,9 | 0,0 | 0,0 | 100,0 | 40,9 | 59,1 | 14,1 | 45,0 | 50,0 | 14,1 | 45,0 | 3,2 | 96,8 | 3,2 | 96,8 | | | | | |
| Isole | 2,0 | 82,2 | 15,8 | 0,0 | 7,9 | 92,1 | 27,8 | 72,2 | 14,4 | 57,8 | 73,7 | 14,4 | 57,8 | 73,7 | 45,3 | 54,7 | 45,3 | 54,7 | | | | |
| Sicilia | 1,3 | 82,6 | 16,1 | 0,0 | 7,0 | 93,0 | 28,1 | 71,9 | 13,0 | 58,9 | 73,7 | 13,0 | 58,9 | 44,4 | 55,6 | 44,4 | 55,6 | | | | | |
| Sardegna | 33,1 | 64,8 | 2,1 | 0,0 | 33,1 | 66,9 | 11,8 | 88,2 | 79,4 | 8,8 | 80,1 | 79,4 | 8,8 | 80,1 | 88,2 | 11,8 | 88,2 | 11,8 | | | | |
| Italia | 13,4 | 60,7 | 23,7 | 2,2 | 19,7 | 80,3 | 17,5 | 82,5 | 45,0 | 37,5 | 69,1 | 45,0 | 37,5 | 69,1 | 60,8 | 39,2 | 60,8 | 39,2 | | | | |

¹ a = governo della stalla, mungitura; b = raccolta; c = operazioni colturali varie; d = altre attività.

² f = fisso per l'intero anno; s = stagionale, per operazioni colturali specifiche.

³ r = regolare; i = informale.

⁴ s = tariffa sindacale; ns = tariffa non sindacale.

Fonte: indagine CREA.

Tab. 11.19 - L'impiego dei cittadini comunitari nell'agricoltura italiana per tipo di attività, periodo di impiego, forma contrattuale e retribuzione - 2015

| | Tipo di attività ¹ | | | | | | | | | | Periodo di impiego ² | | | | Contratto ³ | | | | tempo dichiar./ tempo effet. % | | Retribuzioni ⁴ | |
|-----------------------|-------------------------------|-------------|-------------|------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|---------------------------------|-------------|-------------|---|------------------------|---|----|--|--------------------------------------|--|---------------------------|--|
| | | | | | | | | | | | f | | s | | di cui: | | | | | | | |
| | a | b | c | d | d | f | s | i | r | tot | parz | tot | r | s | ns | s | ns | | | | | |
| Nord | 7,8 | 59,0 | 31,2 | 2,0 | 9,3 | 90,7 | 8,2 | 91,8 | 71,4 | 20,4 | 80,7 | 89,2 | 10,8 | | | | | | | | | |
| Piemonte | 9,0 | 48,4 | 42,6 | 0,0 | 18,4 | 81,6 | 7,5 | 92,5 | 92,5 | 0,0 | - | 76,2 | 23,8 | | | | | | | | | |
| Valle d'Aosta | 99,0 | 1,0 | 0,0 | 0,0 | 28,6 | 71,4 | 8,6 | 91,4 | 91,4 | 0,0 | - | 100,0 | 0,0 | | | | | | | | | |
| Lombardia | 0,8 | 32,1 | 67,1 | 0,0 | 7,7 | 92,3 | 30,9 | 69,1 | 59,0 | 10,1 | 65,7 | 74,8 | 25,2 | | | | | | | | | |
| Liguria | 14,9 | 40,7 | 44,4 | 0,0 | 14,9 | 85,1 | 0,0 | 100,0 | 10,0 | 90,0 | 76,5 | 77,1 | 22,9 | | | | | | | | | |
| Veneto | 6,1 | 65,1 | 28,8 | 0,0 | 8,8 | 91,2 | 20,6 | 79,4 | 71,8 | 7,6 | 91,1 | 91,3 | 8,7 | | | | | | | | | |
| Trentino-Alto Adige | 8,7 | 78,6 | 12,7 | 0,0 | 10,0 | 90,0 | 0,0 | 100,0 | 95,0 | 5,0 | 95,0 | 98,5 | 1,5 | | | | | | | | | |
| P.A. Bolzano | 9,7 | 73,5 | 16,8 | 0,0 | 11,8 | 88,2 | 0,0 | 100,0 | 95,0 | 5,0 | 95,0 | 100,0 | 0,0 | | | | | | | | | |
| P.A. Trento | 6,5 | 89,6 | 3,9 | 0,0 | 6,8 | 93,2 | 0,0 | 100,0 | 95,0 | 5,0 | 95,0 | 95,2 | 4,8 | | | | | | | | | |
| Friuli Venezia Giulia | 2,5 | 37,2 | 59,8 | 0,5 | 2,6 | 97,4 | 0,0 | 100,0 | 93,8 | 6,2 | 85,0 | 96,3 | 3,7 | | | | | | | | | |
| Emilia-Romagna | 3,7 | 35,2 | 50,6 | 10,5 | 3,7 | 96,3 | 15,2 | 84,8 | 25,5 | 59,3 | 81,1 | 81,4 | 18,6 | | | | | | | | | |
| Centro | 33,2 | 42,4 | 20,0 | 4,4 | 50,6 | 49,4 | 18,9 | 81,1 | 57,0 | 24,1 | 65,2 | 66,8 | 33,2 | | | | | | | | | |
| Toscana | 10,1 | 58,6 | 19,7 | 11,6 | 37,1 | 62,9 | 19,9 | 80,1 | 50,8 | 29,3 | 64,9 | 65,7 | 34,3 | | | | | | | | | |
| Marche | 4,9 | 69,0 | 26,1 | 0,0 | 6,1 | 93,9 | 17,6 | 82,4 | 64,5 | 17,9 | 74,6 | 71,0 | 29,0 | | | | | | | | | |
| Umbria | 8,9 | 41,7 | 49,4 | 0,0 | 4,1 | 95,9 | 21,0 | 79,0 | 62,4 | 16,6 | 57,7 | 67,1 | 32,9 | | | | | | | | | |
| Lazio | 60,9 | 24,8 | 13,8 | 0,5 | 75,7 | 24,3 | 18,0 | 82,0 | 59,4 | 22,6 | 65,3 | 66,8 | 33,2 | | | | | | | | | |
| Sud | 3,4 | 82,4 | 13,8 | 0,4 | 3,0 | 97,0 | 20,3 | 75,7 | 21,7 | 54,0 | 55,3 | 20,7 | 79,3 | | | | | | | | | |
| Abruzzo | 2,6 | 52,4 | 45,0 | 0,0 | 13,0 | 87,0 | 20,0 | 80,0 | 55,8 | 24,2 | 75,9 | 34,4 | 65,6 | | | | | | | | | |
| Molise | 1,7 | 75,3 | 23,0 | 0,0 | 2,0 | 98,0 | 13,8 | 86,2 | 76,4 | 9,8 | 80,3 | 86,9 | 13,1 | | | | | | | | | |
| Campania | 4,8 | 60,7 | 34,5 | 0,0 | 3,8 | 96,2 | 29,5 | 70,5 | 21,0 | 49,5 | 60,0 | 50,0 | 50,0 | | | | | | | | | |
| Puglia | 1,8 | 83,7 | 13,2 | 1,3 | 3,2 | 96,8 | 10,0 | 90,0 | 19,3 | 70,7 | 57,1 | 10,3 | 89,7 | | | | | | | | | |
| Basilicata | 8,1 | 91,9 | 0,0 | 0,0 | 8,6 | 91,4 | 15,0 | 85,0 | 10,0 | 75,0 | 40,0 | 20,7 | 79,3 | | | | | | | | | |
| Calabria | 3,3 | 94,9 | 1,8 | 0,0 | 0,0 | 100,0 | 39,5 | 60,5 | 19,6 | 40,9 | 50,0 | 9,6 | 90,4 | | | | | | | | | |
| Isole | 3,2 | 73,4 | 23,4 | 0,0 | 8,5 | 91,5 | 28,0 | 72,0 | 14,1 | 57,9 | 74,0 | 45,4 | 54,6 | | | | | | | | | |
| Sicilia | 0,3 | 75,5 | 24,2 | 0,0 | 4,4 | 95,6 | 28,7 | 71,3 | 11,9 | 59,4 | 73,9 | 43,7 | 56,3 | | | | | | | | | |
| Sardegna | 78,0 | 18,1 | 3,9 | 0,0 | 78,0 | 22,0 | 10,0 | 90,0 | 72,3 | 17,7 | 80,0 | 90,0 | 10,0 | | | | | | | | | |
| Italia | 7,9 | 69,4 | 21,5 | 1,2 | 11,1 | 88,9 | 15,5 | 84,5 | 50,6 | 33,9 | 67,1 | 61,8 | 38,2 | | | | | | | | | |

¹ a = governo della stalla, mungitura; b = raccolta; c = operazioni colturali varie; d = altre attività.

² f = fisso per l'intero anno; s = stagionale, per operazioni colturali specifiche.

³ r = regolare; i = informale.

⁴ s = tariffa sindacale; ns = tariffa non sindacale.

Fonte: indagine CREA.

elevata professionalità e difficile fungibilità ne accresce il potere contrattuale. Ciò a fronte – in continuità con il passato – di situazioni quali quelle di Calabria e Puglia ove il cottimo per la raccolta dei prodotti ortofrutticoli concorre a determinare una significativa sottocompensazione del lavoro svolto. Sostanzialmente omogenee le caratteristiche dei dati riferiti ai lavoratori comunitari (tab. 11.19). Le informazioni indicano una maggiore stagionalità (89%), dovuta a un più limitato impiego nelle attività zootecniche e a un maggiore utilizzo nella raccolta dei prodotti ortofrutticoli rispetto ai lavoratori extra UE.

Come già evidenziato per il 2014, pur confermandosi la significatività dei cittadini di provenienza nordafricana (tab. 11.20), la presenza di rumeni appare prevalente.

Tab. 11.20 - *Provenienza dei cittadini extracomunitari impiegati nell'agricoltura italiana - 2015*

| | Paesi/aree geografiche di provenienza |
|-----------------------|--|
| Piemonte | Albania, Marocco, India, Macedonia, Cina |
| Valle d'Aosta | Marocco, Albania |
| Lombardia | India, Nord Africa, Europa orientale, America Latina, Albania, Bangladesh, Senegal, Marocco, Egitto |
| Liguria | Albania, Marocco, Bangladesh, Tunisia |
| Veneto | Albania, India, Cina, Moldavia, Marocco |
| Trentino-Alto Adige | Macedonia, Marocco |
| P.A. Bolzano | Marocco |
| P.A. Trento | Macedonia, Marocco |
| Friuli Venezia Giulia | Albania, India, Ghana, Moldavia, Macedonia, ex Jugoslavia, Venezuela, Cina, Senegal |
| Emilia-Romagna | Albania, Marocco, India, Pakistan, Moldavia |
| Toscana | Europa orientale, Albania, Serbia, Macedonia, India, Sri Lanka, Egitto, Algeria, Marocco, Senegal, Bosnia, Filippine, Bielorussia, Africa centrale, America centrale |
| Marche | Tunisia, Nigeria, India, Marocco, Albania, Pakistan, Macedonia, Egitto |
| Umbria | Algeria, Marocco, Albania, Filippine, India, Ucraina, Nigeria, Maghreb, Africa centrale, Macedonia, Ecuador, Perù, Nord Africa |
| Lazio | India, Bangladesh, Albania, Marocco, Macedonia, Tunisia |
| Abruzzo | Albania, Marocco, Bangladesh, India, Macedonia, ex Jugoslavia, Senegal, Ucraina |
| Molise | Albania, India, Marocco, Ucraina |
| Campania | Albania, Marocco, Tunisia, Pakistan, Filippine, India, Sri Lanka |
| Puglia | Macedonia, Pakistan, Maghreb, Senegal, India, Sri Lanka, Albania, Eritrea, Etiopia, Ucraina, Somalia, Est Europa, ex Jugoslavia |
| Basilicata | Marocco, Tunisia, India, Egitto, Pakistan, Sudan, Burkina Faso, Algeria, Albania, Mali |
| Calabria | Ucraina, India, Marocco, Senegal, Mali, Centro Africa, Bangladesh |
| Sicilia | Tunisia, Marocco, Albania, Filippine, Mauritius |
| Sardegna | Marocco, India, Tunisia, Albania, Bolivia, Senegal, Egitto, Perù, Cuba, Ecuador, Moldavia, Nigeria, Ghana |

Fonte: indagine CREA.

In termini qualitativi, l'indagine restituisce un quadro non dissimile rispetto a quanto rilevato negli anni precedenti: lo straniero impiegato in agricoltura, pertanto, è maschio, giovane, con livelli di competenza professionale contenuti. Ha un interesse temporaneo per le attività agricole e mira o a una occupazione in

settori a maggior remunerazione e a migliori condizioni di lavoro o a un impiego in agricoltura funzionale ad accumulare risorse da trasferire nel paese di origine.

Non mancano i casi – sia pure numericamente contenuti – di lavoratori stranieri che avviano attività di impresa.

Si confermano il fenomeno del caporalato e le notevoli carenze delle condizioni di vita nei territori a forte presenza di lavoratori stranieri in specifici e concentrati periodi.

I contributi sociali in agricoltura

Nel 2015 i contributi sociali versati dagli operatori del settore agricolo sono pari complessivamente a 3.894 milioni di euro², con un aumento del 4% rispetto al 2014. Quest'ultimo va riportato alla variazione positiva registrata dai contributi versati da datori di lavoro (+6%), lavoratori dipendenti (+6%) e lavoratori autonomi (+2%), in conseguenza dell'aumento dell'occupazione dipendente e indipendente nel settore (+2%). Come segnalato nella precedente edizione di questo Annuario, il Governo ha introdotto nel corso del 2014 nuove misure volte a ridurre il cuneo fiscale e aumentare l'occupazione stabile in agricoltura, considerando l'incidenza dei lavoratori dipendenti impiegati a tempo determinato nel settore. Tali misure hanno trovato applicazione nel corso del 2014 e del 2015, contribuendo così all'aumento dei lavoratori agricoli sopra evidenziato³.

Tab. 11.21 - *I contributi sociali in agricoltura*

| | (milioni di euro) | | | | |
|---|-------------------|----------------|----------------|----------------|----------------|
| | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 |
| Contributi a carico dei datori di lavoro | 1.856,5 | 1.879,0 | 1.816,2 | 1.826,3 | 1.930,7 |
| Contributi a carico dei lavoratori dipendenti | 561,1 | 566,1 | 582,8 | 600,1 | 634,4 |
| Contributi a carico dei lavoratori indipendenti | 1.235,7 | 1.308,0 | 1.351,6 | 1.302,2 | 1.328,5 |
| Totale | 3.653,3 | 3.753,1 | 3.750,5 | 3.728,5 | 3.893,7 |

Nota: Le agevolazioni a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori dipendenti risentono delle modifiche delle stime fornite dall'ISTAT.

Fonte: elaborazioni su dati INPS, ISTAT.

² I contributi comprendono tutti quelli versati ai fini sia previdenziali che assicurativi.

³ Si tratta delle misure introdotte dal d.l. 91/2014 (convertito con l. 116/2015) per i datori di lavoro agricolo che hanno assunto, nel periodo compreso tra il 1° luglio 2014 e il 30 giugno 2015, giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni, e degli incentivi previsti dalla l. 190/2014 per le assunzioni a tempo indeterminato.

Gli effetti dei provvedimenti citati risulteranno evidenti sulla distribuzione regionale del prelievo contributivo solo a partire dal prossimo anno. Tuttavia, l'analisi della distribuzione territoriale dei contributi sociali, per il periodo 2010-2014, evidenzia che circa il 44% di essi⁴ è localizzato nelle regioni del Sud e nelle Isole, seguite da quelle settentrionali (41%) e da quelle centrali (16%). La regione dove si concentra in misura maggiore il prelievo contributivo è la Sicilia (11% in media nel periodo), seguita dalla Puglia (10% in media nel periodo), dall'Emilia-Romagna (circa 10% in media nel periodo) e dalla Lombardia (10% in media nel periodo). Si tratta delle realtà territoriali che impiegano un numero maggiore di lavoratori rispetto alle altre realtà geografiche.

Tab. 11.22 - *La distribuzione territoriale del prelievo contributivo*

| | (valori percentuali) | | | | |
|-----------------------|----------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 |
| Piemonte | 6,79 | 6,46 | 6,54 | 6,60 | 6,82 |
| Valle d'Aosta | 0,26 | 0,25 | 0,24 | 0,24 | 0,25 |
| Lombardia | 9,46 | 9,22 | 9,29 | 9,29 | 9,53 |
| Liguria | 1,13 | 1,19 | 1,19 | 1,19 | 1,21 |
| Trentino-Alto Adige | 3,74 | 3,70 | 3,75 | 3,81 | 3,99 |
| Veneto | 7,72 | 7,92 | 7,98 | 8,14 | 7,67 |
| Friuli Venezia Giulia | 2,03 | 1,86 | 1,87 | 1,87 | 1,81 |
| Emilia-Romagna | 9,54 | 9,63 | 9,67 | 9,66 | 9,28 |
| Toscana | 7,40 | 7,03 | 7,03 | 7,02 | 7,02 |
| Umbria | 1,66 | 1,64 | 1,63 | 1,63 | 1,67 |
| Marche | 2,38 | 2,44 | 2,45 | 2,47 | 2,45 |
| Lazio | 4,77 | 4,40 | 4,43 | 4,42 | 4,33 |
| Abruzzo | 1,97 | 2,00 | 2,00 | 2,01 | 2,00 |
| Molise | 0,70 | 0,69 | 0,69 | 0,69 | 0,70 |
| Campania | 6,28 | 6,21 | 6,17 | 6,16 | 6,06 |
| Puglia | 9,97 | 10,23 | 10,21 | 10,19 | 10,25 |
| Basilicata | 1,70 | 1,67 | 1,69 | 1,70 | 1,73 |
| Calabria | 7,68 | 7,99 | 7,87 | 7,75 | 7,84 |
| Sicilia | 10,56 | 11,13 | 10,94 | 10,84 | 10,99 |
| Sardegna | 4,26 | 4,36 | 4,34 | 4,33 | 4,40 |
| Italia | 100,00 | 100,00 | 100,00 | 100,00 | 100,00 |

Nota: i contributi sociali a carico dei datori di lavoro sono stati stimati per gli anni 2012-2014.

Fonte: elaborazioni su dati INPS, ISTAT.

Tuttavia, va considerato che la distribuzione regionale dei contributi sociali risente non soltanto dell'impiego della manodopera, a livello territoriale, ma anche di altri fattori; tra questi vanno ricordati: il tipo di occupazione (dipendente e indipendente), la durata del rapporto di lavoro (stabile o temporanea), la qualifica del lavoratore e il comparto produttivo di appartenenza. Infatti, la normativa rela-

⁴ I contributi regionali a carico dei datori di lavoro sono stati stimati per il periodo 2012-2014.

tiva alle modalità di determinazione e versamento dei contributi sociali stabilisce che lavoratori dipendenti e datori di lavoro versino i contributi sociali in rapporto alla retribuzione corrisposta al lavoratore, con le stesse modalità dei lavoratori degli altri settori produttivi, ma applicando un'aliquota media più bassa, pari al 22%, per i contributi a carico dei datori di lavoro. Inoltre, come sopra anticipato, l'incidenza del prelievo contributivo dipende anche dalla qualifica del lavoratore, con differenze rilevanti tra le categorie degli operai agricoli impiegati a tempo determinato o indeterminato, quadri e dirigenti agricoli⁵. Infine, per i lavoratori indipendenti i contributi da versare, ai fini previdenziali, vengono calcolati moltiplicando il reddito convenzionale giornaliero, fissato annualmente dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali⁶, per il numero di giornate lavorate determinato sulla base della fascia di reddito agrario di appartenenza⁷, e applicando al risultato le aliquote previste⁸.

L'insieme dei fattori appena esaminati si riflette sulla composizione dei contributi sociali, a livello territoriale, mostrata nella tabella 11.23; l'osservazione dei dati evidenzia che gran parte delle regioni del Sud, dove è maggiore il peso dei contributi sociali, quindi soprattutto nelle realtà territoriali della Sicilia e della Puglia, sono anche quelle dove prevalgono i contributi a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori dipendenti. L'incidenza effettiva del prelievo contributivo, d'altra parte, dipende dal rapporto tra quest'ultimo e il risultato lordo di gestione conseguito dalle imprese agricole a livello regionale. Il risultato lordo di gestione è definito come differenza tra il valore aggiunto, al netto dei consumi intermedi, e i redditi da lavoro dipendente. L'osservazione dei dati riportati nella tabella 11.24 mostra che il peso dei contributi sociali è maggiore nella regione Calabria, dove essi assorbono, in media, il 48% del risultato lordo di gestione nel periodo, seguita dalla regione Puglia dove, invece, l'incidenza scende al 23% in media. Il peso del prelievo contributivo è, invece, minore per le regioni Liguria (10% in media nel periodo) e Molise (10% in media nel periodo).

⁵ In particolare l'aliquota Ivs per gli operai agricoli impiegati in aziende tradizionali è pari a 28,30%, comprensiva sia della parte a carico del lavoratore che del datore di lavoro; tale aliquota sale a 32,30 per gli impiegati e i dirigenti dell'agricoltura.

⁶ Per l'anno 2015 il reddito medio convenzionale è fissato in euro 55,05.

⁷ Le fasce di reddito agrario indicate nella tabella D allegata alla l. 233/1990, così come rideterminate dal d.lgs. 146/1997 sono le seguenti: prima fascia – importi da 0 a 232,40 euro, giornate corrispondenti: 156; seconda fascia – importi da 232,40 a 1.032,91 euro, giornate corrispondenti: 208; terza fascia – importi da 1.032,92 a 2.324,05 euro, giornate corrispondenti: 206; quarta fascia – importi oltre 2.324,06 euro, giornate corrispondenti: 312.

⁸ Per il 2015 l'aliquota stabilita è del 22,8%, ridotta al 21,8% per i soggetti con età inferiore a 21 anni.

Tab. 11.23 - La composizione dei contributi sociali (2010-2014), valori percentuali

| | 2010 | | 2011 | | 2012 | | 2013 | | 2014 | |
|-----------------------|--|---------------------|--|---------------------|--|---------------------|--|---------------------|--|---------------------|
| | datori di lavoro e lavoratori dipendenti | lavoratori autonomi | datori di lavoro e lavoratori dipendenti | lavoratori autonomi | datori di lavoro e lavoratori dipendenti | lavoratori autonomi | datori di lavoro e lavoratori dipendenti | lavoratori autonomi | datori di lavoro e lavoratori dipendenti | lavoratori autonomi |
| Piemonte | 36,3 | 63,7 | 34,6 | 65,4 | 33,9 | 66,1 | 33,3 | 66,7 | 32,9 | 67,1 |
| Valle d'Aosta | 60,6 | 39,4 | 59,2 | 40,8 | 56,6 | 43,4 | 55,3 | 44,7 | 53,9 | 46,1 |
| Lombardia | 56,9 | 43,1 | 56,7 | 43,3 | 55,8 | 44,2 | 54,8 | 45,2 | 54,3 | 45,7 |
| Liguria | 45,3 | 54,7 | 49,6 | 50,4 | 48,7 | 51,3 | 47,9 | 52,1 | 47,5 | 52,5 |
| Trentino-Alto Adige | 56,0 | 44,0 | 55,8 | 44,2 | 54,6 | 45,4 | 53,3 | 46,7 | 52,7 | 47,3 |
| Veneto | 48,8 | 51,2 | 51,0 | 49,0 | 50,2 | 49,8 | 48,6 | 51,4 | 53,0 | 47,0 |
| Friuli Venezia Giulia | 63,4 | 36,6 | 60,7 | 39,3 | 59,8 | 40,2 | 58,6 | 41,4 | 61,6 | 38,4 |
| Emilia-Romagna | 55,1 | 44,9 | 56,2 | 43,8 | 55,7 | 44,3 | 55,0 | 45,0 | 58,9 | 41,1 |
| Toscana | 72,3 | 27,7 | 71,4 | 28,6 | 70,4 | 29,6 | 69,4 | 30,6 | 70,4 | 29,6 |
| Umbria | 65,9 | 34,1 | 66,4 | 33,6 | 65,3 | 34,7 | 64,0 | 36,0 | 63,4 | 36,6 |
| Marche | 47,4 | 52,6 | 50,0 | 50,0 | 49,1 | 50,9 | 48,0 | 52,0 | 49,3 | 50,7 |
| Lazio | 63,1 | 36,9 | 61,0 | 39,0 | 60,1 | 39,9 | 59,2 | 40,8 | 61,1 | 38,9 |
| Abruzzo | 49,4 | 50,6 | 51,5 | 48,5 | 50,9 | 49,1 | 50,1 | 49,9 | 51,1 | 48,9 |
| Molise | 32,2 | 67,8 | 34,8 | 65,2 | 34,1 | 65,9 | 32,5 | 67,5 | 31,5 | 68,5 |
| Campania | 70,6 | 29,4 | 70,3 | 29,7 | 69,1 | 30,9 | 67,6 | 32,4 | 69,3 | 30,7 |
| Puglia | 82,7 | 17,3 | 83,1 | 16,9 | 82,2 | 17,8 | 81,1 | 18,9 | 81,9 | 18,1 |
| Basilicata | 68,7 | 31,3 | 68,1 | 30,9 | 67,2 | 32,8 | 65,8 | 34,2 | 65,8 | 34,2 |
| Calabria | 94,5 | 5,5 | 94,6 | 5,4 | 94,0 | 6,0 | 93,1 | 6,9 | 93,0 | 7,0 |
| Sicilia | 85,3 | 14,7 | 86,1 | 13,9 | 85,1 | 14,9 | 84,0 | 16,0 | 84,3 | 15,7 |
| Sardegna | 65,3 | 34,7 | 66,6 | 33,4 | 65,2 | 34,8 | 63,7 | 36,3 | 63,8 | 36,2 |
| Italia | 65,6 | 34,4 | 66,2 | 33,8 | 65,1 | 34,9 | 64,0 | 36,0 | 65,1 | 34,9 |

Fonte: elaborazioni su dati INPS, ISTAT.

Tab. 11.24 - Incidenza dei contributi sul risultato lordo di gestione

| | (valori percentuali) | | | | |
|-----------------------|----------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 |
| Piemonte | 16,7 | 14,0 | 14,0 | 13,1 | 14,0 |
| Valle d'Aosta | 22,3 | 20,3 | 19,6 | 18,6 | 19,9 |
| Lombardia | 14,2 | 11,6 | 11,5 | 11,5 | 11,6 |
| Liguria | 8,3 | 9,6 | 10,3 | 10,4 | 11,9 |
| Trentino-Alto Adige | 11,6 | 10,9 | 10,6 | 9,4 | 11,6 |
| Veneto | 12,7 | 12,1 | 12,6 | 11,8 | 11,8 |
| Friuli Venezia Giulia | 22,5 | 15,9 | 14,5 | 14,7 | 15,1 |
| Emilia-Romagna | 13,9 | 12,6 | 13,1 | 12,1 | 12,5 |
| Toscana | 17,1 | 15,6 | 16,0 | 14,3 | 15,1 |
| Umbria | 16,5 | 13,4 | 14,2 | 13,7 | 15,5 |
| Marche | 17,4 | 16,9 | 15,2 | 15,3 | 16,6 |
| Lazio | 12,7 | 11,4 | 11,4 | 10,8 | 12,1 |
| Abruzzo | 13,0 | 12,8 | 11,8 | 10,6 | 12,9 |
| Molise | 12,3 | 10,6 | 10,0 | 9,5 | 9,8 |
| Campania | 12,0 | 11,5 | 10,8 | 10,1 | 12,1 |
| Puglia | 24,5 | 23,8 | 24,6 | 19,4 | 23,3 |
| Basilicata | 16,4 | 14,5 | 15,1 | 13,6 | 15,1 |
| Calabria | 73,3 | 37,8 | 42,3 | 40,5 | 44,0 |
| Sicilia | 18,6 | 20,9 | 18,8 | 17,5 | 21,2 |
| Sardegna | 13,7 | 15,5 | 16,0 | 14,0 | 13,5 |
| Italia | 16,1 | 14,9 | 14,8 | 13,7 | 15,0 |

Fonte: elaborazioni su dati INPS, ISTAT.

A mitigare l'incidenza del prelievo contributivo sono le agevolazioni fiscali, cioè l'insieme delle norme a favore dell'agricoltura relative alle modalità di determinazione e versamento dei contributi sociali. Le agevolazioni contributive, nel 2015, risultano pari a 402 milioni di euro, con un aumento del 3% rispetto all'anno precedente, anche per effetto dell'entrata in vigore delle nuove norme sul cuneo fiscale più sopra analizzate.

Tab. 11.25 - Le agevolazioni contributive nel settore agricolo

| | (milioni di euro) | | | | |
|--|-------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 |
| Datori di lavoro e lavoratori dipendenti | 243,1 | 219,2 | 226,1 | 222,8 | 229,8 |
| Lavoratori indipendenti | 196,4 | 221,5 | 179,9 | 168,9 | 172,3 |
| Totale | 439,5 | 392,9 | 406,0 | 391,7 | 402,1 |

Nota: le agevolazioni contributive per i lavoratori indipendenti sono più elevate della serie pubblicata lo scorso anno perché includono anche le agevolazioni sui contributi assicurativi in precedenza non comprese.

Fonte: elaborazioni su dati INPS, ISTAT.

Queste ultime si uniscono alle agevolazioni già esistenti, connesse all'area di impiego dei lavoratori e alle caratteristiche degli stessi. In particolare, rivestono

un ruolo di primo piano le agevolazioni a beneficio dei datori di lavoro, pari al 57% del totale nel periodo esaminato, dovute sia al differenziale di aliquota, applicato in agricoltura rispetto agli altri settori produttivi, che agli sconti sui contributi previdenziali per i lavoratori impiegati in zone montane (75% di sconto) e svantaggiate (68% di sconto). Le agevolazioni fiscali per i lavoratori indipendenti (coloni, coltivatori diretti, mezzadri e imprenditori agricoli professionali), invece, riguardano i contributi dovuti sia ai fini previdenziali che assicurativi. Per i lavoratori delle aree svantaggiate e montane, è prevista l'applicazione di un'aliquota agevolata per i contributi previdenziali pari al 21,4%. Per i contributi assicurativi, invece, è stabilito il versamento di una quota fissa capitaria annua pari a euro 532,18 per i lavoratori indipendenti residenti in aree svantaggiate o montane e a euro 768,50 per i lavoratori delle zone normali. Quanto appena detto dimostra come l'azione del Governo, che negli ultimi anni è stata improntata alla riduzione delle agevolazioni fiscali nel settore agricolo per motivi connessi al deficit di bilancio, anche in conseguenza della crisi economica, abbia di fatto mantenuto intatti i vantaggi fiscali più importanti per il settore. Inoltre i provvedimenti emanati, specie negli ultimi anni, non sono sempre stati coerenti con questa linea, evidenziando invece come le agevolazioni fiscali siano state utilizzate come leva di politica economica nei momenti di maggiore difficoltà.